

Venerdì della II settimana del Tempo Ordinario
Omelia alle Giornate di Spiritualità della Famiglia salesiana
“Impariamo a essere famiglia”
Roma, 20 gennaio 2017

Carissimi fratelli e sorelle,

in questo incontro annuale delle giornate di spiritualità salesiana stiamo approfondendo la realtà della famiglia e il nostro impegno a suo favore, così come ci viene indicato dalla strenna del Rettor Maggiore per il 2017. In questa Eucaristia desideriamo allora ringraziare Dio per il dono della famiglia e invocarlo per le sue molteplici necessità. La famiglia è una risorsa insostituibile della società e della chiesa; spesse volte però si presenta fragile e per questo bisognosa di aiuto, specialmente dell'aiuto di Dio che con fiducia ora domandiamo.

1. La prima lettura, tratta dalla lettera agli Ebrei, ci parla della nuova alleanza tra Dio e il suo popolo. E' il Signore Gesù che dà inizio alla nuova alleanza nel suo sangue, ossia nel dono di sé e della sua vita. Allora non avremo più bisogno di una legge scritta su tavole di pietra; Dio stesso imprimerà le sue leggi nella nostra mente e nel nostro cuore. Non avremo più bisogno che nessuno ci istruisca, perché tutti conosceremo Dio dal più piccolo al più grande. Dice il Signore: “Io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo”.

La famiglia si fonda e si costituisce come alleanza, ossia come reciprocità di relazioni. L'alleanza familiare richiede scambio di doni e di impegni. Nella famiglia proprio per la vicinanza tra i suoi membri siamo posti nella condizione di superare l'estraneità e l'indifferenza e di instaurare relazioni autentiche. La famiglia diventa allora la casa dell'amore, ossia il luogo in cui si impara ad amare, dove l'amore è custodito e dove l'amore cresce. Per questo è importante porci nella logica di ciò che io do alla famiglia, più che nella logica di ciò che io pretendo di ricevere. E' la logica dell'amore donato e ricevuto.

Nella famiglia si incontrano le generazioni: i nonni, i genitori, i figli, i fratelli e le sorelle. Gli uni apprendiamo dagli altri, la vita ci istruisce; per questo la famiglia è anche casa della vita, ossia il luogo in cui si impara a vivere e dove la vita si arricchisce. Nella vita di famiglia talvolta per i molteplici impegni rischiamo di non incontrarci. Se non c'è incontro, non c'è cammino e se non c'è cammino non c'è crescita: la vita allora rischia di spegnersi e di affievolirsi. La famiglia diventa generativa, quando la vita è trasmessa.

Oggi la famiglia ha bisogno di rinnovarsi. La famiglia deve farsi alleanza nuova. Le relazioni formali o basate esclusivamente sul regole, le relazioni frenetiche o superficiali hanno bisogno di essere superate con il linguaggio del cuore. Così dice Dio al suo popolo: “Ecco, io parlerò al suo cuore”. Anche per la famiglia il linguaggio del cuore, i sentimenti comunicati, gli affetti condivisi sono la sua novità e freschezza. La famiglia ha bisogno di scoprire i gesti, i segni, le espressioni della tenerezza, che è l'amore dimostrato.

2. Il vangelo poi ci parla della chiamata dei primi discepoli da parte di Gesù. Egli salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì dodici, che chiamò apostoli, perché stessero con lui e per mandarli a predicare e avessero il potere di scacciare i demoni. Stare con Gesù e andare nel nome di Gesù

Anche la famiglia cristiana ha una vocazione: la vocazione di essere comunità di discepoli. Se i suoi membri imparano a stare con Gesù, saranno accomunati dallo stesso cammino di discepoli; sarà più facile nella famiglia mantenere l'unità e la concordia. La compagnia di Gesù ci aiuta ad

ascoltare la parola del suo vangelo, a domandarci insieme come vivere e irrobustire la nostra fede, a condividere la preghiera, a vivere generosamente la carità.

Anche la famiglia cristiana ha una missione: la missione di essere comunità di apostoli di Gesù. La famiglia si deve sentire inviata tra le altre famiglie per testimoniare il vangelo. Essere segno visibile che nelle fragilità ci può essere comprensione e perdono; essere segno credibile che la fede cristiana rende la vita gioiosa e serena anche nelle prove e nelle fatiche; essere segno fecondo che genera e dona vita.

Nella famiglia cristiana insieme si cresce come discepoli e apostoli. Non si potrà essere apostoli audaci, se insieme nella famiglia non ci aiuteremo ad essere discepoli autentici; come pure non saremo veri discepoli se nella famiglia non saremo apostoli aperti a offrire una testimonianza evangelica.

3. Guardiamo a Don Bosco e alla sua famiglia: il papà Francesco che lasciò Giovannino quando aveva due anni, Mamma Margherita che lo ha cresciuto e lo rimase con lui all'oratorio di Valdocco per 10 anni, la nonna con la sua saggezza di vita e di fede, i fratelli Antonio e Giuseppe. Dalla sua famiglia imparò la necessità che i giovani hanno di avere una famiglia che li accompagni nella crescita.

Guardiamo alla famiglia di Nazaret: Gesù, Maria e Giuseppe. In essa contempliamo lo splendore del vero amore. Santa Famiglia di Nazaret, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole di Vangelo e piccole Chiese domestiche. Mai più ci siano nelle famiglie episodi di violenza, di chiusura e di divisione. Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltateci e accogliete la nostra supplica. Amen.